

## **Le donne versiliesi e il problema del cibo: testimonianza di Maria Lucia Barsi**

Di fronte alle reiterate ordinanze di sfollamento tedesche dell'estate del 1944, Corrado Barsi, scalpellino e contadino di Strettoia, scelse di non obbedire: intimamente legato alla propria casa e alle proprie vigne, decise di rimanere a curare le terre, correndo il rischio di essere arrestato dai nazisti o di finire bersagliato dagli aerei alleati diretti contro i vicini cantieri dell'Organizzazione Todt. La moglie, il figlioletto e la figlia minore, tuttavia, terrorizzati dalle frequenti incursioni degli apparecchi angloamericani, non condivisero la scelta del capofamiglia, e decisero di sfollare in un appartato villaggio della montagna stazzemesese, a Cardoso, presso la casa di alcuni vecchi conoscenti.

Soltanto la figlia maggiore di Corrado, la sedicenne Maria Lucia, volle rimanere col padre, per sostenerlo nei pesanti lavori di campagna. Costretti a rimanere nascosti in casa dall'alba al tramonto a causa delle bombe e delle micidiali raffiche degli aerei alleati, i due potevano lavorare soltanto durante la notte. Con il passare delle settimane, riuscirono a trovare un proprio *modus vivendi* con le truppe tedesche, decise a tollerare la loro presenza in cambio di rifornimenti alimentari.

Nei giorni della raccolta, poi, la giovane Lucia saliva ai monti, per portare qualcosa da mangiare alla madre e ai fratelli sfollati a Cardoso, affrontando da sola un viaggio sfiancante e pericoloso, carica di provviste, sempre a rischio di esser presa di mira da qualche caccia americano, dal momento che gli attacchi a colonne di civili scambiate per convogli militari non erano certo infrequenti.

*Intervistatore: Quando Sua mamma e i Suoi fratelli erano a Cardoso, ogni tanto ritornavano, qua, oppure andavate voi?*

*Lucia: No, no, andavo io! Andavo io, a Pontestazzemesese, a portargli le patate. [...] Il mio babbo non ci volle andare [a Cardoso]! Lui c'aveva da stare qui, a sentinella della casa! Poi c'aveva il vino, c'aveva l'olio,... Quando c'era la raccolta, una volta a settimana, mia sorella veniva giù, e io gli portavo la roba a Pontestazzemesese. [...] Utilizzavamo degli zaini, ma non erano mica quintali di roba, eh! A Cardoso, poi, a settembre, avevano le mele, le noci, la frutta,... tante cose. C'erano i contadini anche lassù. Stavano in una casetta, avevano anche delle bestie. [...] Dopo settembre, poi, ad ottobre, arrivavano le castagne. Nei paesi, la gente c'è campata con le castagne, eh! [...] Ma sulla via per Pontestazzemesese, c'erano i tedeschi! Avevano il comando dove ora sono le suore, prima di arrivare in centro a Seravezza [Lucia allude alla Villa Pilli-Henraux - N.d.A.]. Una volta, ci fu anche un bombardamento! Ma non erano apparecchi grossi, erano caccia. Ci furono dei feriti e anche dei morti. Una mia amica, che era qui di Strettoia, fu presa da una scheggia! [...] Mia sorella, che era con lei, fermò un camion tedesco che passava: la portarono a Pontestazzemesese, dove c'era un dottore, un olandese che lavorava per i tedeschi. Povera bimba! La scheggia l'avevan spaccata tutta da qui a qua! Ma non è morta! [...] Qui a Strettoia, gli aerei spuntavano dal Fragolito [piccolo colle nei dintorni di Strettoia - N.d.A.] e poi picchiavano in giù! Ma non li sentivi arrivare! O meglio, li sentivi, quando erano già qui sopra! Ssssss!! Allora, dovevamo accucciarcì giù! E mitragliavano, eh! A volte, lo facevano anche per sport, perché, sai, gli americani non erano mica tanto normali, eh! Dei tedeschi, io, non posso dir nulla. [...]*

*Intervistatore: E voi, qui, quando arrivavano gli aerei, avevate un posto dove andare?*

*Lucia: Dove volevi andare?! Non facevi mica in tempo a vederli arrivare! Erano come il terremoto! Quegli apparecchi lì, quando arrivano, non scappi, eh!*

*Intervistatore: Non c'era una sirena? Un sistema di allarme?*

*Lucia: La sirena?! È, la sirena a Strettoia!! Ma dove la trovavi?! Quando passavano i caccia, non facevi in tempo neanche ad alzarti dal tavolino! E lo stesso a Seravezza. Venivano in picchiata! La prima volta che bombardarono, c'era la fila indiana: carri con buoi, pecore, capre, carretti,... Era gente che si stava spostando, perché c'aveva da andar via! Se andavano su, li rimandavano giù, se andavano giù, gli sparavano! [Lucia fa riferimento agli estenuanti spostamenti causati dai continui ordini di sfollamento. - N.d.A.] Ma da lassù non potevi mica sapere se erano soldati o gente civile!*

## **Dati anagrafici del testimone**

**Nome e Cognome:** Maria Lucia Barsi  
**Data di nascita:** 23/05/1928  
**Luogo di nascita:** Strettoia (Pietrasanta, Lu)  
**Professione:** Casalinga  
**Luoghi di sfollamento:** Roma Imperiale (Forte dei Marmi, Lu)

## **Dati tecnici del documento sonoro**

**Data e ora di registrazione:** 20/02/2013, ore 18.30  
**Luogo di registrazione:** Strettoia (Pietrasanta, Lu)  
**Ambiente di registrazione:** Abitazione della vicina dell'intervistata - cucina  
**Durata della registrazione:** 1 h 45 min  
**Apparecchiatura utilizzata:** Apple iPhone 3GS 32GB  
**Intervistatore:** Federico Bertozzi  
**Altre persone presenti:** Franco Pellegrini (mediatore)  
vicina dell'intervistata (con bambini)